

Il rapporto del professor Brambilla

Si allarga il buco delle pensioni Nel 2020 mancano 33 miliardi

Il blocco delle attività riduce i contributi e fa salire ancora il disavanzo del previdenza
Spesa assistenziale fuori controllo: cresce tre volte più veloce di quella per i vitalizi

ANTONIO CASTRO

■ Non ce ne era bisogno. Però la pandemia ha disastroso ulteriormente i conti dell'Inps. Con un tracollo dei versamenti e una emorragia di bonus e prestazioni aggiuntive. Che hanno inevitabilmente scosso i conti della previdenza/assistenza pubblica.

La tradizionale analisi sulla previdenza e l'assistenza realizzata dal centro studi Itinerari Previdenziali mette in colonna i numeri di una spesa monster che già lievitava in tempi pre pandemia come la pasta di pane. Poi adesso con il Covid, gli interventi a pioggia e il calo dell'attività (e quindi dei contributi reali e non figurativi), è facile ipotizzare che sarà un disastro.

L'Inps ormai fa da ufficiale pagatore un po' di tutto. (incassando pure l'onere di spartire i miliardi di Reddito e pensione di cittadinanza). Aggravando ulteriormente il bilancio dell'ente. Che poi per sanare entrate e uscite va a finire a carico della fiscalità generale, vale a dire le tasse di chi le paga.

INTERVENTI A PIOGGIA

Alberto Brambilla, animatore di Itinerari, è da anni che invoca, implora, chiede una divi-

sione netta tra la spesa previdenziale (che sarebbe anche in equilibrio), da quella puramente assistenziale. Il sistema, insomma, così non sta in piedi. La spesa per l'assistenza, appunto «è fuori controllo».

Questo perché del famoso tesoretto personale rappresentato dai contributi (invocato a ripetizione dalle diverse riforme), c'è soltanto uno specchio formale custodito nei forzieri elettronici dell'Inps. Il cosiddetto "montante contributivo". Nella sostanza nel nostro sistema a ripartizione quello che entra con i contributi viene rimesso in circolo e ripartito per pagare pensioni ed altri emolumenti che non derivano dal prelievo sul lavoro. Ma dalla generosità (interessata) dei governi che da decenni non fanno mancare interventi pioggia posticipando sulle generazioni future l'onere di trovare le risorse per ripagare il buco creato. E così ogni anno dal bilancio dello Stato escono fior di miliardi per ripianare le variegate uscite messe tutte in capo all'Inps.

«Nel 2008», ricostruisce Brambilla uno dei massimi esperti del sistema previdenziale italiano, «abbiamo speso 73 miliardi, a carico della fiscalità generale, per la spesa assistenziale e i poveri assoluti, calcola-

ti dall'Istat, erano 2,1 milioni. Nel 2019 questa spesa è salita a 114 miliardi ma le persone in povertà assolute sono più che raddoppiate e sfiorano i 5 milioni».

PARADOSSI ITALIANI

Il cuore anche di questo ottava edizione del Rapporto è che, paradossalmente, «abbiamo speso 41 miliardi in più per avere un raddoppio della povertà, anche relativa». Insomma, taglia corto, «è evidente che le misure adottate non utilizzate, e che una riflessione seria sul tema va fatta».

A scorrere l'elenco scopriamo che sono 4,1 milioni i trattamenti di invalidità civili, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali e pensioni di guerra. Come dire che nel 2019 sono ulteriormente aumentate di quasi 56 mila le prestazioni per un costo complessivo di 22.835 miliardi, importo in costante aumento negli ultimi 8 anni. «È quasi assurdo pensare che in un Paese del G7 come l'Italia», fa di conto Brambilla, «quasi il 50% di pensionati non sia stata in gra-



do di versare neppure 15/17 anni di contributi regolari e debba quindi essere assistita dallo Stato». Tanto più che chi può rivendicare una pensione spesso si deve accontentare di imposti modesti (circa 6,3 milioni di pensionati percepiscono fino a 1.000 euro al mese per tredici mensilità, meno del 40% del totale). Numeri che dovrebbero far riflettere la classe

politica. Soprattutto in quest'era di transizione epocale. Una cosa sono le pensioni finanziate da imposte e contributi. Poi ci sono le prestazioni assistenziali che gravano per 25,77 miliardi sulla fiscalità generale e non sono neppure soggette a imposizione fiscale.

Brambilla suggerisce tre ipo-

tesi di riforma per tentare di rimettere in equilibrio il sistema. Resta da vedere cosa deciderà il "palazzo".

LA SPESA A CARICO DELLA FISCALITÀ GENERALE

Dati in milioni di euro

La spesa a carico della fiscalità generale	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Totale interventi per oneri pensionistici/assistenziali	67.454,00	72.172,60	70.971,00	72.699,09	72.738,00	78.428,20
Sgravi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico GIAS, + interventi diversi	16.087,00	18.052,00	22.603,00	23.315,91	19.424,00	18.317,00
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico GIAS	10.387,00	8.794,00	8.695,00	8.067,00	7.129,00	7.106,00
Oneri a sostegno della famiglia	3.856,00	4.033,00	4.502,00	5.485,00	5.835,00	6.012,00
Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali (ex tbc)	656,00	622,00	603,00	583,00	540,00	528,00
Reddito e pensione di cittadinanza	-	-	-	-	-	3.879,00
Totale a carico della fiscalità generale	98.440,00	103.673,60	107.374,00	110.150,00	105.666,00	114.270,20

FONTE: Itinerari previdenziali

L'EGO - HUB



Peso: 47%